

## I professionisti dimenticati

### Berloffa (Assoprofessioni): nei programmi elettorali non ci siamo



“È un silenzio rumoroso. I professionisti sono stati dimenticati nei programmi elettorali degli schieramenti politici. E questo la dice lunga su quanto tre milioni di cittadini siano considerati dai nostri governanti”. Non usa mezze parole, **Giorgio Berloffa**, presidente di Assoprofessioni nell’aprire a Roma il convegno La Riforma delle Professioni che vogliamo. “Dopo undici anni – prosegue Berloffa – di non riforma degli ordini e di vaghe promesse di riconoscimento delle professioni non regolamentate, siamo ancora al palo. Certo, qualche cosa abbiamo portato a casa, ma la strada è ancora lunga. Siamo di fronte a due strade sulle quali i soggetti viaggiano a due velocità. Dobbiamo arrivare a una armonizzazione. Noi non vogliamo penalizzare gli ordini. Ma non vogliamo essere ghettizzati”. “In questo momento più che mai – sottolinea a **MP** il segretario generale di Assoprofessioni, **Roberto Falcone** – l’attenzione sulla riforma delle professioni deve restare alta. Non vogliamo che, come è accaduto in passato, altre questioni distraggano l’interesse dei politici verso questo atteso provvedimento a forte impatto sociale, oltre che urgente e a costo zero. E il fatto che nei programmi dei partiti si parli poco o niente di professioni mi lascia molto perplesso”. Falcone, tuttavia, non rinuncia a rintuzzare le polemiche sorte dopo l’approvazione del decreto Qualifiche. “Credo che qualcuno giochi sugli equivoci. Ho letto – spiega il segretario di Assoprofessioni – il documento emesso dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. E francamente non trovo nessun riscontro giuridico alle loro osservazioni. Non si può fare un parallelismo tra Ordini e Associazioni Professionali”. **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e vice presidente del Cup, da parte sua, sottolinea come siano i numeri a dare ragione a chi difendere gli ordini professionali. “Tantissimi giovani – dice – si affacciano ogni anno agli esami di Stato. Il loro affanno è causato dalla politica che non fornisce loro gli strumenti per competere. Il che vuol dire che quando questi strumenti ci verranno dati potremo fare molto di più del tanto che già ora facciamo. Ciò detto le associazioni fanno bene il loro mestiere. E se qualcuno, e non sono stati certo gli ordini, non avesse bloccato la Vietti Bis, avremmo già una riforma compiuta di tutto il settore”.